



Il Segretario Generale

INCONTRO MINISTRO MADIA E SINDACATI

Il **Ministro Madia** ha espresso soddisfazione per la riapertura del tavolo ed ha affermato che il Governo si appresta ad affrontare due nodi fondamentali: il blocco delle dinamiche salariali e quello del turn over.

Due erano le precondizioni per riaprire la contrattazione: il finanziamento dei CCNL e la riduzione dei Comparti, condizioni ora soddisfatte secondo il Ministro, che rendono possibile l'adozione di un atto di indirizzo destinato all'ARAN per l'apertura delle contrattazioni.

La **CONFEDIR** ha preliminarmente precisato che le questioni connesse al lavoro pubblico che il tavolo deve affrontare sono diverse e per essere precisi più che di questioni si tratta di nodi che il pubblico impiego si trascina da anni. Il primo fra tutti i **rinnovi contrattuali** bloccati dal DL 78/2010 per due tornate, con la conseguenza che la retribuzione dei pubblici dipendenti è ferma al 2010, priva anche della cosiddetta indennità di vacanza contrattuale. Per la **Confederazione** il riavvio delle trattative non sarà semplice: le modifiche derivate dalla sottoscrizione dell'accordo del 13 luglio sui comparti e sulle aree, ridotti da 11 a 4, e riferiti rispettivamente alle funzioni centrali (247 mila dipendenti di cui 6.800 dirigenti), alle funzioni locali (457 mila dipendenti di cui 15.300 dirigenti) alla sanità (531 mila dipendenti di cui 126.800 dirigenti,) e l'area della conoscenza (1,111 milioni di dipendenti di cui 7.700 dirigenti).

L'accorpamento dei comparti e delle aree, comporta, cosa non facile, un progressivo superamento delle differenze nella struttura della retribuzione e nell'entità delle voci, anche allo scopo di favorire la mobilità del personale.

Il Segretario Generale Michele Poerio ha affermato che la **CONFEDIR** non accetterà mai quanto anticipato dalla stampa e da qualche sindacato secondo cui i dirigenti saranno tagliati fuori dagli aumenti che dovrebbero essere dedicati ai redditi medio - bassi. Aumenti di per sé ridicoli, allo stato attuale, e che richiedono una congrua integrazione nella prossima legge di stabilità.

Su questo punto **la Confederazione** si è dichiarata pronta ad una rivoluzione della dirigenza senza la quale, o peggio ancora, contro la quale, non sarà mai realizzata una vera riforma della Pubblica Amministrazione.

Prof. Michele Poerio

Roma, 27 Luglio 2016